



**Merci e passeggeri nei porti del Lazio**

Civitavecchia, Fiumicino, Gaeta

Anno 2016

	Tonnellate di merci liquide	<b>5.328.711</b>
	Tonnellate di merci solide	<b>5.954.827</b>
	Merci varie in colli	<b>5.523.470</b>
<b>Totale traffico complessivo 16.807.008</b>		
	Numero navi	<b>3.326</b>
	Numero container	<b>74.208</b>
	Numero passeggeri	<b>1.780.507</b>
	Numero crocieristi	<b>2.341.552</b>
	Numero automezzi	<b>1.032.845</b>

**Le infrastrutture del porto di Civitavecchia**

	<b>2 milioni</b>	Metri cubi di piazzali
	<b>17 km</b>	Le banchine
	<b>16 metri</b>	Pescaggio e fondali rocciosi
	<b>26</b>	Moli operativi
	<b>23</b>	Attracchi per mega yacht da 40 a oltre 100 metri

FONTE: AUTORITÀ PORTUALE | ©centimetri

vengono trasportate con un vecchio treno a gasolio, e anche sul fronte della movimentazione dei container infrastrutture più moderne ed efficienti permetterebbero di lavorarne un numero ben maggiore rispetto a quello attuale.

A questo tema si aggiunge quello delle aree ancora inutilizzate: 15 ettari – secondo i calcoli della Cgil – ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria, che si aggiungono alla vasta area del retroporto vicino all'Aurelia che non è stata per ora occupata.

Da qui l'esigenza di lanciare un appello alle istituzioni e all'Autorità Portuale di Ci-

vitavecchia che si appresta a chiudere un bilancio, quello del 2016, comunque positivo. Il resoconto di previsione per l'anno scorso indica entrate per 54,1 milioni di euro, un dato di poco inferiore rispetto ai 55,3 milioni del 2015, con un utile di fine anno pari a 1,3 milioni di euro.

Dati positivi che tuttavia non esauriscono l'esigenza di continuare a investire, offrendo una risposta più concreta alla domanda di rilancio e di sviluppo di un'infrastruttura strategica che potrebbe divenire l'asse su cui rilanciare l'intera economia regionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FALLIMENTO DELLA PRIVILEGE YARD**

# Dal cantiere del sultano del Brunei al grande cimitero dei maxi yacht

NELLA vasta area portuale di Civitavecchia c'è un cimitero degli elefanti di 100mila metri quadri abbandonato da anni dove il tempo e l'aria di mare macerano giorno dopo giorno lo scheletro del P430, il maxi yacht di 127 metri che avrebbe dovuto lanciarsi nell'orbita dei grandi armatori mondiali la Privilege Yard.

La storia della commessa milionaria divenuta carcassa e progettata con 9 ponti, 12 suite, 60 uomini d'equipaggio, un sommergibile, 8 Rolls Royce, 2 elicotteri, un idrovolante e un cargo boat, si intreccia a quella della Privilege Yard spa, società fondata nel 2007 con un capitale di 75 milioni di euro e finanziata dalla Ultrapolis 3000 Investment Ltd di Singapore. Un gruppo internazionale, con un pedigree nobile garantito da alcuni dei suoi azionisti, tra cui il Sultano del Brunei e Robert Miller, socio peraltro di Louis Vuitton e Cnn. Tanto basta per guadagnarsi la fiducia delle grandi banche italiane che finanziano il progetto di creare a Civitavecchia uno dei più grandi cantieri al mondo per le super imbarcazioni, quelle che raggiungono i 130 metri di lunghezza.

L'idea prende forma nel 2007 e il 20 aprile dello stesso anno gli azionisti mettono la prima pietra del cantiere Privilege di fronte a una platea illustre, allietata dalla presenza — tra gli altri — dell'allora segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone.

Il cantiere sembra lanciato e l'acquisizione della prima commessa (la costruzione del P430) dà entusiasmo agli azionisti e coraggio alle banche che finanzia-



Il maxi yacht abbandonato nel cantiere della Privilege Yard

no l'operazione. Nel frattempo i terreni a disposizione aumentano, e la società chiede all'Autorità Portuale di accrescere gli spazi fino ad arrivare agli attuali 100mila metri quadrati. I primi problemi nascono però sulla questione tempi: la costruzione del maxi yacht va a rilento e le banche rallentano l'erogazione del credito che obbliga la società ad un fermo del cantiere nel 2013.

Il 7 gennaio del 2014 arriva una nuova iniezione di liquidità grazie a un finanziamento di 90 milioni che non basta per superare i problemi produttivi della Privilege. Secondo le indagini della Finanza, collegate allo scandalo di Banca Etruria, parte dei finanziamenti bancari, invece di essere destinati al cantiere, sarebbero finiti nei paradisi fiscali.

Uno dopo l'altro gli azionisti illustri escono dalla compagine azionaria fino a quando, il 19 giugno del 2015, la società fallisce. La sentenza 19 del 2015 riporta un calcolo dell'esposizione debitoria di oltre 200 milioni. Gli occupati nel cantiere perdono il lavoro e i creditori iniziano un faticoso percorso per recuperare il dovuto. Un percorso non ancora concluso perché l'ultimo atto della vicenda si consuma il 19 aprile del 2016 quando il giudice delegato del provvedimento mette sul mercato il cantiere Privilege a un valore di 95 milioni di euro. Troppi soldi che nessuno sembra intenzionato ad investire e oggi, a un anno di distanza, il cantiere dei sogni è ridotto a cimitero degli elefanti, abbandonato e in cerca di un nuovo padrone.

(daniele autieri)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA 70 ANNI SUI MERCATI FINANZIARI**

**STUDIO GAFFINO SIM**  
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE

• 1948 •

NON SIAMO UNA BANCA,  
SIAMO UNA FAMIGLIA

www.gaffinosim.it



**Oggi**

**COSTRUTTORI**  
Acer e Fondaz. Almagia premiano i vincitori del concorso fotografico "L'acqua di Roma. Riflessi e architetture". Con Edoardo Bianchi (pres. Acer) e Valter Mainetti (ad Sorgente). Ore 11,30, Galleria A. Sordi

**Oggi**

**ANTICORRUZIONE**  
Presentazione del libro "L'autorità nazionale anticorruzione, tra prevenzione e attività regolatoria" a cura di Ida Angela Nicotra. (ore 18, via Guattani 16)

**Giovedì**

**TURISMO**  
"Italy-India: tourism and investment meeting" con il presidente della sezione Turismo di Unindustria, Stefano Fiori (ore 10, Centro Congressi Cavour, via Cavour 50A).



Valter Mainetti

**Giovedì**

**SMART CITY**  
Forum "Smart City: uno strumento per le comunità intelligenti". Con Interviene l'assessore a Roma Semplice, Flavia Marzano (ore 9,30, Auditorium di via Rieti, via Rieti 11).

**Giovedì**

**ENERGIA**  
"Le certificazioni per l'efficienza energetica". Forum dell'Osservatorio Accredia con Federico Testa (pres. Enea) e Giuseppe Rossi (pres. Accredia). Ore 9,30, Enea, v.G. Romano 41

**Venerdì**

**EUROPA**  
"Festa Europea" in occasione del 60° anniversario dell'Unione. Con Innocenzo Cipolletta, Fiorella Kostoris, Ferdinando Nelli Feroci e altri europeisti. Palazzo Spada, ore 18



Innocenzo Cipolletta

**IL PERSONAGGIO**

## Valentini al Rione Monti l'ultimo allievo di Cellini



Alessandro Valentini

**EUGENIO OCCORSIO**

Forse è un po' troppo scomodare San Francesco: «Chi lavora con le mani è un lavoratore. Chi lavora con le mani e la testa è un artigiano. Chi lavora con le mani, la testa e il cuore è un artista». Alessandro Valentini, 40 anni, titolare di un piccolo ma pregiato laboratorio orafa in via Leonina, si mette a ridere, poi però diventa subito serio: «L'ispirazione è la stessa. Amo questo lavoro, che la mia famiglia fa da tre generazioni (il padre Maurizio, 79 anni, è tuttora attivo nel suo, di laboratorio, in via Brunetti, ndr). Non vorrei mai farne un altro».

Alessandro è il continuatore di una tradizione romana antichissima: la tecnica della "cera persa" per creare pregiate sculture in bronzo, ottone, rame, oro, argento, fu inventata dagli antichi imperatori ma soprattutto perfezionata da Benvenuto Cellini, che una volta trasferitosi a Roma da Firenze nel 1529 per lavorare per papa Clemente VII, creò una vera e propria scuola. Funziona così, nelle parole di Alessandro: «Si comincia creando una scultura in creta, la cosiddetta "formaccia", e da essa un calco in gesso. Questo viene riempito di cera, ottenendo un'altra scultura uguale a quella iniziale su cui lavoriamo di fino con dettagli e arricchimenti. Finché la immergiamo in un nuovo calco, stavolta con un buco, e la riscaldiamo fino a 700 gradi. La cera si liquefa ed esce piano piano dal buco del calco, si "perde" appunto. Resta una cavità nel blocco di gesso: coliamo il metallo, e quando si raffredda smantelliamo il gesso. Infine col cesello perfezioniamo l'opera». Nella sua bottega nel rione Monti, Alessandro crea e realizza statuette ma poi restaura gli angoli in metallo dei mobili antichi, i lampadari, i fregi, statue più grandi. Le sue creazioni possono essere disegnate ad hoc con tratti moderni («sono oggi le più richieste») ma anche riprodotte da disegni antichi, «per carità, dicendole che sono fatti oggi», precisa.

Tecnicamente si definisce "bronzista" perché questo, insieme all'ottone, è il metallo che usa di più, ma «ora faccio anche il gioielliere perché negli anni mi sono messo a fabbricare ornamenti, bracciali, spille, collane per qualche couturier italiano o straniero». Sempre con la tecnica della cera persa, «che non s'impara sui libri ma viene tramandata da una generazione all'altra». Nei progetti, c'è la collaborazione con qualche artista per creare una linea di gioielli originali da vendere con un proprio marchio, «oltre alla collaborazione con diversi architetti, il lavoro tra l'altro di mia moglie, per iniziative di interior design raffinato». Intanto, Alessandro è stato chiamato ad restaurare la fontana dei satiri di Giovanni Nicolini, a villa Borghese: «Si trattava di ricollocare e riqualificare la testa del satiretto rubata vari anni fa e poi ritrovata. Abbiamo anche restaurato oggetti sacri di alcune chiese di Roma tra cui due candelabri del Pollaiuolo per la Fabbrica di San Pietro».

Ora Alessandro non è più solo nel suo laboratorio ma con lui lavora l'apprendista («e ormai anche qualcosa di più») Laura Antonellis: «Lei ha iniziato studiando storia dell'arte e conservazione dei beni culturali, poi si è interessata al mio mestiere quasi per caso ed è oggi fondamentale per il mio progetto. Mi conforta vedere qualche giovane che si avvicina al nostro mondo affascinante».

©RIPRODUZIONE RISERVATA